

**ENUNCIATI CHIAVE PER LA CONFERENZA DI AMALGAMA DEL GIORNO DEL
RINGRAZIAMENTO 2025**

**Il nostro bisogno oggi è la visione attuale, istantanea e vivente
del Cristo celeste come stella vivente.**

**L'Emmanuele pratico è lo Spirito della realtà
in quanto presenza del Dio Triuno consumato nel nostro spirito;
la Sua presenza è sempre con noi nel nostro spirito,
non solo giorno dopo giorno, ma anche momento per momento.**

**La più chiara rivelazione della Divina Trinità si trova in Matteo 28:19:
“Andate, dunque, e fate discepoli di tutte le nazioni,
battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.”**

**Ci sono due grandi principi nell'universo—
l'autorità di Dio e la ribellione di Satana;
l'unica controversia tra Dio e Satana
concerne l'autorità.**

**Sommari dei messaggi
per la conferenza del Giorno del Ringraziamento
dal 27 al 30 novembre, 2025**

**TEMA GENERALE:
IL CRISTO TUTTO-INCLUSIVO
COME RIVELATO IN MATTEO**

Messaggio uno

**La visione attuale, istantanea e vivente
del Cristo celeste come Stella vivente**

Lettura dalle Scritture: Mat. 2:1-12; Num. 24:17; Gen. 1:14-19; Dan. 12:3;
Apo. 1:16, 20; 2:1, 28; 3:1; 22:16; 2Pi. 1:19; Gen. 22:17; Gid. 12-13

- I. Dopo la nascita di Gesù a Betlemme, dei magi dall'oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo» (Mat. 2:2); questo fu l'adempimento di Numeri 24:17, che dice: «una stella sorgerà da Giacobbe»; questa Stella si riferisce a Cristo:**
- A. I magi non dissero: “Abbiamo visto una stella”, oppure “Abbiamo visto la stella”, ma “Abbiamo visto la sua stella”; la Stella è il Cristo celeste.
 - B. La stella di cui si parla in Matteo 2:2 fu mostrata a questi uomini dotti; non apparve a nessuno del popolo d'Israele; mentre i Giudei avevano le Scritture riguardanti Cristo e sapevano dove sarebbe nato (vv. 4-6), i magi videro la stella di Cristo.
 - C. I Giudei avevano la conoscenza nelle lettere riguardo al luogo in cui Cristo sarebbe nato (Mic. 5:2), ma questi uomini dotti provenienti dall'oriente ricevettero una visione vivente di Lui; alla fine, la stella li condusse al luogo in cui era Cristo (Mat. 2:1-12).
 - D. Cristo è il vero Sole (Mal. 4:2), ma a rigor di termini, Egli non appare come sole durante l'età della notte; piuttosto, Egli brilla come una stella (Apo. 2:28); una stella brilla di notte, ma indica che il giorno sta arrivando (Rom. 13:11-14).
 - E. Quando Cristo venne la prima volta, apparve apertamente come una stella, ma quando verrà la seconda volta, sarà la stella del mattino (Apo. 2:28; 22:16) per i Suoi vincitori, che attendono la Sua venuta; per tutti gli altri Cristo apparirà in seguito come il sole (Mal. 4:2; cf. Mat. 13:43).
- II. Matteo 2:1-12 rivela che trovare Cristo è una questione viva; non è una questione di mera conoscenza dottrinale della Bibbia:**
- A. La stella apparve lontano dal tempio nella Terra Santa, lontano dal centro religioso ebraico, lontano dai sacerdoti, dagli scribi, dai farisei e da tutti i religiosi; invece, in una terra pagana c'era una stella che mostrava qualcosa di Cristo.
 - B. Tenere semplicemente la Bibbia in mano e leggere Michea 5:2, dicendo che Cristo nascerà a Betlemme, non funziona; potremmo avere la Bibbia, ma potremmo perderci la stella celeste.
 - C. La stella è la rivelazione vivente, la visione vivente, non la conoscenza dottrinale delle Scritture, vecchia e morta, non la conoscenza morta di Michea 5:2; ciò di cui abbiamo bisogno oggi non è semplicemente la conoscenza della Bibbia, ma la visione celeste, la visione attuale e istantanea, la visione vivente, la visione che i concetti umani non potranno mai insegnare.
 - D. Anche se abbiamo la conoscenza delle Scritture, abbiamo comunque bisogno della stella vivente, attuale e istantanea che ci conduca esattamente alla strada e alla casa dove si trova Gesù.
 - E. Dopo aver ricevuto la visione vivente, i magi furono ingannati dal loro concetto umano e andarono a Gerusalemme, la capitale della nazione giudaica, dove si presumeva che si trovasse il suo re; il loro essere stati ingannati causò la morte di molti bambini maschi—Mat. 2:16.
 - F. Quando giunsero a Gerusalemme e chiesero dove sarebbe nato il re dei Giudei, la Scrittura dice che «all'udire ciò, il re Erode fu turbato e tutta Gerusalemme con lui”—v. 3:

1. Quando udirono questa notizia, avrebbero dovuto rallegrarsi; invece, furono turbati; e questo per nessun altro motivo se non perché non stavano cercando sinceramente il Salvatore—cf. Pro. 4:23.
 2. Se uno che crede nel Signore non è toccato dal Signore come amore nelle sue emozioni interiori, non è degno di essere chiamato cristiano—2Ti. 4:8; Mar. 12:30; 1Co. 2:9.
 3. Un cristiano che si aspetta che il Signore venga o che si aspetta di essere rapito dovrebbe prendere questo come un avvertimento—2Ti. 4:8; Tit. 2:13; Apo. 2:28; 22:20; Mat. 24:40-44; 25:8-13.
- G. Dopo che i magi furono corretti dalle Scritture (2:4-6), andarono a Betlemme (vv. 8-9), e la stella apparve loro di nuovo e li condusse al luogo dove si trovava Cristo, e “quando essi videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia” (v. 10):
1. Quando i magi furono corretti dalle Scritture e riportati sulla retta via, la stella apparve loro di nuovo; le Scritture sono sempre accompagnate dalla visione vivente.
 2. I sacerdoti erano coloro che insegnavano la legge al popolo (Mal. 2:7), e gli scribi erano coloro che conoscevano le Scritture (Esd. 7:6); sia i sacerdoti che gli scribi avevano conoscenza della nascita di Cristo (Mat. 2:5-6), ma a differenza dei magi dall'oriente, non ebbero la visione, né ebbero il cuore di cercare Cristo.
 3. Non importa quanto siamo “scritturali”, se perdiamo la presenza del Signore, siamo assolutamente sbagliati; la via del Nuovo Testamento per trovare e seguire il Signore è di rimanere continuamente nella Sua presenza celata—Gio. 5:39-40; Isa. 45:15; Eso. 33:11, 14; cf. 2Co. 5:16.
 4. È facile accumulare conoscenza scritturale, ma se vogliamo avere una guida vivente, dobbiamo vivere in una relazione intima con il Signore; dobbiamo essere uno con Lui—Mat. 2:10-14.
 5. I magi videro Cristo e Lo adorarono; poi furono avvertiti da Dio in sogno di non tornare da Erode, così tornarono nel loro paese “per un'altra strada” (v. 12); una volta che abbiamo visto Cristo, non prenderemo mai più la stessa strada, la via della religione, separata da Cristo, ma prenderemo sempre un'altra strada.

III. I fedeli seguaci di Cristo sono stelle luminose e viventi, coloro che seguono Cristo come stella luminosa e vivente per essere la Sua duplicazione—Dan. 12:3; cf. Gen. 22:17:

- A. Le stelle viventi seguono la visione celeste, vivente, attuale e istantanea di Cristo come centralità e universalità dell'economia di Dio—Att. 26:16-18; Col. 1:17b, 18b.
- B. Le stelle viventi sono coloro che benedicono il popolo di Dio; più lodiamo il Signore per il popolo di Dio e parliamo bene di loro nella fede, più ci mettiamo sotto la benedizione di Dio—Num. 24:9; Gen. 12:2-3; 22:17.
- C. Le stelle viventi prestano attenzione alla parola profetica delle Scritture “come a una lampada che splende in un luogo oscuro” affinché Cristo, come stella del mattino, sorga nei loro cuori giorno dopo giorno; se prestiamo attenzione alla parola nella Bibbia, avremo il Suo risorgere nei nostri cuori per brillare nell'oscurità dell'apostasia in cui ci troviamo oggi, prima della Sua effettiva apparizione come stella del mattino—2Pi. 1:19; Gio. 6:63; Apo. 2:28; 22:16; 2Ti. 4:8:
 1. Secondo il principio della stella del mattino, un cristiano dovrebbe alzarsi presto perché la mattina presto è il momento migliore per incontrare il Signore (per avere comunione con Dio, per lodare e cantare, per pregare-leggere la Bibbia con il ministero e per pregare il Signore)—Can. 7:12; Sal. 5:1-3; 57:8-9; 59:16-17; 63:1-8; 90:14; 92:1-2; 108:2-3; 143:8; Eso. 16:21.
 2. Il Signore Si donerà segretamente come stella del mattino a coloro che Lo amano e che vegliano e Lo aspettano, affinché gustino la freschezza della Sua presenza al Suo ritorno dopo una lunga assenza—1Te. 5:6; Apo. 2:28; 3:2-3; 16:15.
- D. Le stelle viventi godono dello Spirito intensificato sette volte e sono riempite di esso per essere rese intensamente vive e intensamente splendenti per l'edificio di Dio—3:1; 4:5; 5:6.
- E. Le stelle viventi sono i messaggeri delle chiese, coloro che godono del Cristo pneumatico e Lo sperimentano come Messaggero di Dio e come messaggio fresco da Dio in modo che possano dispensare il Cristo fresco e presente nel popolo di Dio per la testimonianza di Gesù—1:16, 20; 2:1; Mal. 3:1-3.

- F. Le stelle viventi hanno “grandi risoluzioni del cuore” e “grandi deliberazioni del cuore”; sono amanti di Dio e sono come “le stelle [...] dai loro percorsi” per combattere insieme a Dio contro il Suo nemico affinché possano essere “come il sole quando si leva in tutta la sua forza” ed essere coloro che “risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro”—Giu. 5:15-16, 20, 31; Dan. 11:32; Mat. 13:43.
- G. Le stelle viventi sono coloro che temono Jehovah e ascoltano la voce del Suo servo, confidando in Jehovah affinché possano avere luce mentre camminano nelle tenebre —Isa. 50:10-11; Sal. 139:7-12, 23-24:
1. Coloro che si fanno luce e camminano nella luce che hanno creato loro stessi invece che nella luce di Dio, soffriranno tormenti—Isa. 50:11.
 2. Questo dovrebbe essere un avvertimento per noi che ci induca a camminare nella luce data da Dio, non nella luce che creiamo per noi stessi; “Venite e camminiamo nella luce dell’Eterno”—2:5.
- H. Le stelle viventi sono tipificate dalle stelle che furono stabilite il quarto giorno della restaurazione di Dio con la Sua ulteriore creazione, in cui governano con il loro splendore; dove c'è splendore, c'è governo per la crescita della vita—Gen. 1:14-19:
1. Lo splendore del Signore Gesù sul Monte della Trasfigurazione fu la venuta del regno in potenza; questo splendore è in realtà la presenza dominante del Dio Triuno—Mat. 17:1-8; Mar. 9:1-8.
 2. Il regno di Dio come governo di Dio, il regnare di Dio, con tutte le sue benedizioni e il suo godimento è lo splendore del Signore Gesù e la diffusione del Signore Gesù attraverso il risplendere su di noi.
 3. Il regno è il risplendere della realtà del Signore Gesù; ogni volta che Egli splende su di noi e noi siamo sotto quello splendore, siamo nel regno sotto il governo di Dio e il Suo regnare dentro di noi per la nostra crescita della vita.
- I. Sul lato negativo, ci sono alcuni che sono “stelle erranti”—Gid. 12-13:
1. La metafora delle stelle erranti indica che i dottori erranti, gli apostati, non erano saldamente ancorati nelle verità immutabili della rivelazione celeste, ma vagavano tra il popolo di Dio che è assomigliato alle stelle.
 2. Gli apostati erratici sono oggi stelle erranti, ma alla fine saranno imprigionati nell'oscurità delle tenebre, riservata a loro per l'eternità.
 3. Chiunque non insegni che le chiese locali non sono l'obiettivo dell'economia di Dio ma la procedura per raggiungere l'obiettivo della realtà del Corpo di Cristo, non soddisfa il bisogno del ministero di Dio nell'età presente; chiunque ci impedisca dall'amalgama delle chiese per la realtà del Corpo di Cristo è una stella errante; le vere stelle sono coloro che convertono molti alla giustizia, coloro che non sviano le persone ma le convertono alla retta via.
 4. Oggi la Stella vivente e le stelle viventi non sono lontane da noi: sono nelle e con le chiese locali come espressioni pratiche del Corpo di Cristo (Apo. 1:11, 20); tra tutte le chiese locali ci sono alcune stelle viventi; dobbiamo semplicemente contattarle e tenerci in compagnia di loro; ci condurranno al luogo dove si trova Gesù.
- J. Possa il Signore essere misericordioso con noi affinché possiamo essere tenuti sempre sulla via giusta per incontrare il Signore, per adorarlo e per offrirGli il nostro amore; che il Signore ci renda tutti come i magi, coloro che seguono la stella vivente per trovare e fare nuove scoperte di Cristo per poter diventare la Sua duplicazione come stelle viventi—cf. Efe. 5:8-9; Ger. 15:16a.

Messaggio due
Cristo come Medico e Sposo

Lettura dalle Scritture: Mat. 9:10-13, 15; Apo. 19:7-9

I. Il Vangelo di Matteo rivela che Cristo è contro la religione e che le cose concernenti Cristo sono al di fuori della religione:

- A. La nascita di Cristo, il trovare Cristo, la raccomandazione di Cristo e il seguire Cristo sono stati tutti eventi al di fuori della religione—1:18-23; 2:1-12; 3:1-12; 4:12-22.
- B. Ogni pensiero di fare cose miracolose nella religione è una tentazione del diavolo—vv. 5-7.
- C. Come Medico e Sposo, Cristo è contro la religione—9:12, 15.
- D. Al Signore Gesù non importa della tradizione religiosa; a Lui importa invece della realtà interiore—15:1-20.

II. Matteo 9:10-13 indica che possiamo sperimentare e godere di Cristo come Medico:

- A. Nel chiamare le persone a seguirLo per il regno, il Signore Gesù ha svolto il Suo ministero come un Medico, non come un Giudice.
- B. Il giudizio di un giudice è secondo giustizia, mentre la guarigione di un medico è secondo misericordia e grazia.
- C. Cristo è venuto per svolgere il Suo ministero come Medico, per guarirci, recuperarci, vivificarci e salvarci affinché potessimo essere ricostituiti per essere i Suoi nuovi e celesti cittadini, con i quali Egli sta instaurando il Suo regno celeste su questa terra corrotta.
- D. “Or andate e imparate che cosa significa: ‘Io voglio misericordia e non sacrificio’”—v. 13:
 - 1. Il Signore Gesù guarisce la nostra malattia spirituale, la malattia del peccato.
 - 2. Tra il peccato e la morte ci sono tutti i tipi di malattie, morbi e infermità.
 - 3. Il Signore Gesù perdona i nostri peccati e ci guarisce completamente.
 - 4. Come peccatori siamo del tutto malati perché siamo malati fisicamente, spiritualmente, moralmente e mentalmente, ma Gesù, il Perdonatore e il Medico, è in grado di guarire tutte le nostre malattie.
 - 5. Come nostro Medico, il Signore ci guarisce principalmente nel nostro spirito e nella nostra anima, non nel nostro corpo.
 - 6. Sebbene il Signore possa o meno guarirci nel corpo, è sempre pronto a guarirci in ogni parte del nostro spirito e della nostra anima.
 - 7. La guarigione del Signore come nostro Medico non è principalmente fisica ma spirituale; Egli è Colui che guarisce le nostre malattie spirituali.
- E. L’esperienza di Paolo nel suo ultimo ministero ci aiuta ad avere un giusto apprezzamento di Cristo come Medico dei credenti:
 - 1. In 2 Timoteo 4:20b Paolo dice: “Ho lasciato Trofimo infermo a Mileto.”
 - 2. L’apostolo Paolo lasciò infermo un suo caro collaboratore e non impiegò la preghiera di guarigione per lui.
 - 3. Inoltre, Paolo non esercitò il suo dono di guarigione (Att. 19:11-12) per curare Timoteo dalla sua malattia allo stomaco; piuttosto, Paolo gli raccomandò di seguire la via naturale per la guarigione (1Ti. 5:23).
 - 4. Paolo incoraggiò Timoteo a bere un po' di vino e lasciò Trofimo a Mileto.
 - 5. Paolo si prese cura dei suoi collaboratori in modo molto umano.

6. La ragione per cui Paolo si prese cura di loro in questo modo è che, nei momenti di sofferenza, Paolo e i suoi collaboratori si trovavano sotto la disciplina della vita interiore piuttosto che sotto il potere del dono esteriore.
 7. Il primo è di grazia nella vita; il secondo è di dono in potenza, potenza miracolosa.
 8. L'esperienza di Paolo dovrebbe aiutarci a vedere che, per la maggior parte, la guarigione di Cristo oggi è per lo spirito e per l'anima.
 9. Se abbiamo questa visione, confideremo in Cristo e Lo esprimeremo come nostro Medico.
- F. Come nostro Medico, Cristo possiede l'autorità di guarigione:
1. Il Suo guarire non è semplicemente una questione di potenza ma anche di autorità.
 2. Non c'è bisogno che Lui ci tocchi direttamente per guarirci.
 3. Deve solo pronunciare una parola e la Sua autorità viene con la Sua parola per guarirci—Mat. 8:8.
 4. Il nostro Medico ci guarisce con la Sua autorità.

III. In Matteo e nell'Apocalisse Cristo è rivelato come Sposo—Mat. 9:15; Apo. 19:7-9:

- A. Matteo 25:1 è un'ulteriore parola riguardante il Signore Gesù come Sposo:
1. Questo versetto rivela che il Signore ritornerà come Sposo, come la persona più piacevole e attraente.
 2. La Bibbia rivela che Cristo è Dio corporificato per avere la sposa.
 3. Pertanto, lo status di Cristo è quello dello Sposo.
 4. Come Sposo, Egli è la persona piacevole per il nostro godimento.
 5. Dovremmo apprezzare Cristo non solo come nostro Medico per il recupero della vita, ma anche come nostro Sposo per un godimento vivo nella Sua presenza.
- B. Apocalisse 19:7-9 svela Cristo come Sposo:
1. Questi versetti rivelano che il Signore Gesù è l'Agnello come Sposo.
 2. Cristo è presentato sia come Agnello che come Sposo.
 3. Nel Vangelo di Giovanni, Cristo è rivelato sia come l'Agnello venuto a togliere il peccato, sia come lo Sposo venuto per avere la sposa.
 4. L'Agnello è per la redenzione e lo Sposo è per le nozze.
 5. La redenzione è stata compiuta da Cristo come Agnello di Dio, e le nozze avranno luogo quando Cristo come Sposo che viene, prenderà la Sua sposa.
 6. Come Sposo, Cristo deve avere un matrimonio; la nostra posizione è quella della sposa, e la posizione del Cristo che viene è quella dello Sposo.
 7. Noi siamo sulla terra, in preparazione per diventare la sposa che Lo incontrerà ed Egli è sul trono nel terzo cielo, pronto a venire come Sposo per incontrarci.
 8. Egli viene come Sposo e noi andiamo come sposa—Mat. 25:1.

Messaggio tre

**Gesù—il nome del Salvatore-Re dato da Dio
ed
Emmanuele—il nome del Salvatore-Re posto dall'uomo**

Lettura dalle Scritture: Mat. 1:21, 23; 18:20; 28:20

I. “Ella partorirà un figlio e tu gli porrai nome Gesù, perché egli salverà il suo popolo dai loro peccati”—Mat. 1:21:

- A. *Gesù* è l'equivalente greco del nome ebraico *Giosuè*, che significa "Jehovah il Salvatore" o "la salvezza di Jehovah"; Gesù è Jehovah che diventa il nostro Salvatore e la nostra salvezza—Rom. 10:12-13; 5:10; cf. Fil. 1:19.
- B. Il nome Gesù include il nome Jehovah, che significa “Io sono Colui che sono”, indicando che Jehovah è l'Eterno autoesistente ed eternamente esistente, Colui che era nel passato, che è nel presente e che sarà nel futuro per sempre—Eso. 3:14; Apo. 1:4:
 - 1. Jehovah è l'Unico che è e che non dipende da nulla se non da Sé stesso; dobbiamo esercitare il nostro spirito di fede per credere che "Egli è" e noi "non siamo"; Egli è il Solo, l'Unico in ogni cosa, e noi non siamo nulla—Ebr. 11:6.
 - 2. Come l'Io Sono, Egli è il Tutto-inclusivo, la realtà di ogni cosa positiva e di tutto ciò di cui il Suo popolo ha bisogno—Gio. 6:35; 8:12; 10:14; 11:25; 14:6.
 - 3. Potremmo dire che noi credenti abbiamo un assegno firmato con lo spazio per l'importo lasciato in bianco, e possiamo compilarlo con tutto ciò di cui abbiamo bisogno; Gesù è tutto ciò di cui abbiamo bisogno: luce, vita, potenza, saggezza, santità o giustizia; tutto ciò di cui abbiamo bisogno si trova nel nome di Gesù.
- C. Gesù è il nostro Giosuè, Colui che ci porta nel riposo, che è Lui stesso come buona terra per noi—Ebr. 4:8; Mat. 11:28-29.
- D. Il nome del Signore, la Sua persona, è lo Spirito composto tutto-inclusivo—Can. 1:3; Eso. 30:23-30; Fil. 1:19.
- E. Il nome di Gesù è al di sopra di ogni nome—2:9-10:
 - 1. Il nome di Gesù è per noi da credere in esso—Gio. 1:12.
 - 2. Il nome di Gesù è per noi da essere battezzati in esso—Acts 8:16; 19:5.
 - 3. Il nome di Gesù è per essere salvati—4:12.
 - 4. Il nome di Gesù è per essere guariti—3:6; 4:10.
 - 5. Il nome di Gesù è per noi per essere lavati, santificati e giustificati—1Co. 6:11.
 - 6. Il nome di Gesù è per noi da invocare—Rom. 10:13; 1Co. 1:2; Att. 9:14; Gen. 4:26.
 - 7. Lo Spirito è l'aria celeste da respirare; esercitando il nostro spirito ad invocare il nome del Signore, respiriamo lo Spirito e quindi riceviamo lo Spirito—Gio. 20:22; Gal. 3:2; 1Te. 5:17; Lam. 3:55-56; *Inni*, #255.
- F. Lo scopo dell'invocare il nome del Signore è:
 - 1. Per essere salvati—Rom. 10:13.
 - 2. Per essere liberati dall'angoscia, dai guai, dal dolore e dalla sofferenza—Sal. 18:6; 118:5; 86:7; 50:15; 81:7; 116:3-4.
 - 3. Per prendere parte nella bontà del Signore, nella Sua misericordia—86:5.
 - 4. Per partecipare alla salvezza del Signore—116:2, 4, 13, 17.
 - 5. Per ricevere lo Spirito—Att. 2:17, 21.
 - 6. Per bere l'acqua spirituale e per mangiare il cibo spirituale per essere soddisfatti—Isa. 55:1-2, 6.
 - 7. Per godere delle ricchezze del Signore—Rom. 10:12; 1Co. 12:3b; Deu. 4:7; Sal. 145:18.
 - 8. Per scuoterci—Isa. 64:7.
 - 9. Il nome di Gesù è per noi da pregare in esso—Gio. 14:13-14; 15:16; 16:24.

10. Il nome di Gesù è per noi da radunarci in esso—Mat. 18:20.
 11. Il nome di Gesù è per noi per scacciare i demoni—Att. 16:18.
 12. Il nome di Gesù è per noi per parlare con franchezza in esso—9:27.
- G. Satana odia il nome di Gesù:
1. Satana usa le persone per attaccare il nome di Gesù—cf. 26:9.
 2. I religiosi attaccavano il nome di Gesù, proibendo ai credenti di predicare o insegnare in quel nome—4:17-18; 5:40.
 3. Quando gli apostoli furono perseguitati, si rallegrarono di essere stati ritenuti degni di essere disonorati a causa del nome di Gesù—v. 41; 15:26.
- H. Il Signore Gesù lodò i vincitori di Filadelfia perché non rinnegarono il Suo nome—Apo. 3:8:
1. La chiesa recuperata ha abbandonato tutti i nomi diversi da quello del Signore Gesù Cristo, appartenendo al Signore in modo assoluto.
 2. Denominare la chiesa prendendo un nome diverso da quello del Signore è fornicazione spirituale; la chiesa, in quanto vergine pura, promessa in matrimonio a Cristo (2Co. 11:2), non dovrebbe avere altro nome che quello del suo Marito.

II. «Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio, il quale sarà chiamato Emmanuele che, interpretato, vuol dire: “Dio con noi”»—Mat. 1:23:

- A. Gesù fu il nome del Salvatore-Re dato da Dio, mentre Emmanuele fu il nome del Salvatore-Re posto dall'uomo—v. 23.
- B. Matteo è un libro su Emmanuele, Dio incarnato per stare con noi—vv. 21-23.
- C. Emmanuele è tutto-inclusivo—Fil. 1:19:
1. Egli è prima il nostro Salvatore (Luc. 2:11), poi il nostro Redentore (Gio. 1:29; Rom. 3:24), poi il nostro Donatore di vita (1Co. 15:45b), e poi lo Spirito tutto-inclusivo che dimora in noi (Gio. 14:16-20; Rom. 8:9-11).
 2. In realtà, il contenuto dell'intero Nuovo Testamento è un Emmanuele (Mat. 1:23; 18:20; 28:20; Apo. 21:3), e tutti i credenti in Cristo, come membra di Cristo, sono parte di questo grande Emmanuele, il Cristo corporativo (1Co. 12:12; Col. 3:10-11).
- D. L'Emmanuele pratico è lo Spirito della realtà come presenza del Dio Triuno consumato nel nostro spirito; la Sua presenza è sempre con noi nel nostro spirito, non solo giorno per giorno, ma anche momento per momento—Gio. 1:14; 14:16-20; 1Co. 15:45b; 2Ti. 4:22:
1. Egli è con noi nei nostri incontri—Mat. 18:20.
 2. Egli è con noi tutti i giorni—28:20.
 3. Egli è con noi nel nostro spirito—2Ti. 4:22:
 - a. Oggi il nostro spirito è la terra di Emmanuele—Isa. 8:7-8.
 - b. Poiché Dio è con noi, il nemico non potrà mai conquistare la terra di Emmanuele—v. 10; cf. 1Gi. 5:4; Gio. 3:6.
 4. Possiamo godere della presenza del Dio Triuno riunendoci per l'insegnamento della Sua santa Parola—Mat. 18:20; 28:20; Sal. 119:30; Att. 6:4.
 5. Godiamo della grazia e della pace attraverso lo Spirito come presenza del Dio Triuno—Gal. 6:18; Att. 9:31.
 6. La guida e la testimonianza dello Spirito sono la Sua presenza—Rom. 8:14, 16.
 7. Godiamo della dispensa del Dio Triuno attraverso la Sua presenza come Spirito—2Co. 13:13.
- E. Per vivere con Cristo come Emmanuele dobbiamo essere nella Sua presenza divina, che è lo Spirito vivificante come consumazione del Dio Triuno—Gal. 5:25:
1. Per vivere con Cristo viviamo ancora, ma non solo da noi stessi, invece per mezzo di Cristo che vive in noi e con noi come Emmanuele; il Dio Triuno non può completare la Sua intenzione di dispensare Se stesso nel nostro essere al di fuori di noi; quindi, il Suo essere con noi deve essere interiore—2:20.

2. Emmanuele è la nostra vita e la nostra persona e noi siamo il Suo organo, vivendo insieme a Lui come una sola persona; la nostra vittoria dipende da Emmanuele, la presenza di Gesù.
 3. Se abbiamo la presenza del Signore, abbiamo saggezza, intuizione, lungimiranza e conoscenza interiore riguardo alle cose; la presenza del Signore è tutto per noi—2Co. 2:10; 4:6-7; Gal. 5:25; Gen. 5:22-24; Ebr. 11:5-6.
- F. Se vogliamo entrare nel Cristo tutto-inclusivo come realtà della buona terra, possederLo e goderLo, dobbiamo farlo tramite la presenza del Signore; il Signore promise a Mosè: “La mia presenza andrà con te e ti darò riposo” (Eso. 33:14); la presenza di Dio è la Sua via, la “mappa” che mostra al Suo popolo la via che dovrebbe prendere:
1. Per ottenere e possedere pienamente Cristo come terra tutto-inclusiva per l’edificazione di Dio, dobbiamo attenerci al principio che la presenza di Dio è il criterio per ogni questione; indipendentemente da ciò che facciamo, dobbiamo prestare attenzione se abbiamo o meno la presenza di Dio; se abbiamo la presenza di Dio, abbiamo tutto, ma se perdiamo la presenza di Dio, perdiamo tutto—Mat. 1:23; 2Ti. 4:22; Gal. 6:18; Sal. 27:4, 8; 51:11.
 2. La presenza del Signore, il sorriso del Signore è il principio guida; dobbiamo imparare a essere custoditi, dominati, governati e guidati dalla presenza di prima mano, diretta, del Signore—27:8; 80:3, 7, 17-19.
 3. Come rappresentante dell’aspetto regnante di una vita matura, Giuseppe godeva della presenza del Signore e, con essa, dell’autorità, della prosperità e della benedizione del Signore—Gen. 39:2-5, 21; Att. 7:9.
 4. Mosè era una persona molto vicina al cuore di Dio e secondo il cuore di Dio; quindi, aveva la presenza di Dio in massima misura—Eso. 33:11.
 5. L’apostolo Paolo fu uno che visse e agì alla presenza di Cristo secondo l’indice di tutta la Sua persona espressa nei Suoi occhi—2Co. 2:10.
 6. “Nella mia giovinezza mi sono stati insegnati vari metodi per vincere, per essere vittorioso, per essere santo e per essere spirituale. Tuttavia, nessuno di questi metodi ha funzionato [...] Niente funziona se non la presenza del Signore. La Sua presenza con noi è tutto.”—*Life-study of Joshua*, 2nd ed., p. 50.
- G. L’intero Nuovo Testamento è un Emmanuele, e noi ora siamo parte di questo grande Emmanuele che sarà consumato nella Nuova Gerusalemme nel nuovo cielo e nella nuova terra per l’eternità; il Nuovo Testamento inizia con un Dio-uomo, che è “Dio con noi”, e si conclude con un grande Dio-uomo, la Nuova Gerusalemme, che è “l’Eterno è là”—Mat. 1:23; 1Co. 6:17; Att. 9:4; 1Ti. 3:15-16; Apo. 21:3, 22; Eze. 48:35.

Messaggio quattro

Cristo come centro del Dio Triuno processato

Lettura dalle Scritture: Mat. 28:19; 1Co. 15:45; 2Co. 3:17; 13:13

I. La rivelazione più chiara della Divina Trinità si trova in Matteo 28:19: “Andate dunque e fate discepoli di tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”:

A. *Nel nome* denota la persona:

1. Essere battezzati significa essere battezzati nel nome, nella persona del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nell'unione organica con il Dio Triuno processato.
2. La parola *nel* in 28:19 indica unione, come in Romani 6:3, Galati 3:27 e 1 Corinzi 12:13.
3. Battezzare le persone nel nome del Dio Triuno significa battezzarle nell'unione spirituale e mistica con Lui.
4. In Matteo 28:19 c'è un solo nome per la Divina Trinità:
 - a. Il nome è la somma totale dell'Essere Divino, equivalente alla Sua persona.
 - b. Battezzare i credenti nel nome del Dio Triuno significa immergerli in tutto ciò che il Dio Triuno è.

B. Dio è tre in uno—2Co. 13:13:

1. In Matteo 28:19 il Signore parlò di tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
2. Quando qui parla del nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, *il nome* è singolare nel testo originale.
3. Ciò significa che il Padre, il Figlio e lo Spirito sono tre, ma il nome è uno.
4. Un solo nome per tre persone è davvero misterioso e rivela che Dio è tre in uno.
5. Questo nome include i tre: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
6. Sebbene Dio sia unicamente uno, ci sono tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito.

II. Come credenti in Cristo, siamo stati battezzati nel Dio Triuno processato:

- A. L'incarico dato in Matteo 28:19 fu dato dal Signore Gesù dopo essere entrato nella risurrezione, che fu la consumazione del processo del Dio Triuno.
- B. Il Dio Triuno ha attraversato un processo che è iniziato con l'incarnazione, ha incluso il vivere umano e la crocifissione e si è consumato con la risurrezione.
- C. Nella risurrezione, Cristo, la corporificazione del Dio Triuno, divenne lo Spirito vivificante—1Co. 15:45; 2Co. 3:17.
- D. Questo Spirito è la consumazione del Dio Triuno affinché i credenti siano battezzati nella Divina Trinità.
- E. Essere battezzati nella persona del Dio Triuno significa essere battezzati nello Spirito tutto-inclusivo, consumato, che è la somma consumazione del Dio Triuno processato:
 1. Questo significa essere battezzati nelle ricchezze del Padre, nelle ricchezze del Figlio e nelle ricchezze dello Spirito.
 2. In quanto battezzati, siamo ora in un'unione organica con il Dio Triuno; quindi, tutto ciò che ha il Padre, tutto ciò che ha il Figlio e tutto ciò che ha lo Spirito è diventato nostro.
- F. Essere battezzati nel nome del Dio Triuno significa essere posti in un'unione mistica con Lui e appropriarsi nel nostro essere di tutto ciò che Dio è.

III. Cristo è il centro del Dio Triuno processato—2Co. 13:13:

- A. *Processato* si riferisce ai passaggi cruciali attraverso i quali il Dio Triuno è passato:

1. Prima della Sua incarnazione Dio non era processato, avendo la natura divina ma non la natura umana, ma attraverso l'incarnazione, il vivere umano, la crocifissione, la resurrezione e l'ascensione, il Dio Triuno fu processato e consumato.
 2. Nell'Apocalisse il Dio Triuno è il Dio Triuno processato e consumato avente la divinità, l'umanità, il vivere umano, la morte tutto-inclusiva, la potente risurrezione e la trascendente ascensione—1:4-5.
- B. Il Dio Triuno processato e consumato è lo Spirito—22:17a; Gio. 7:39:
1. Lo Spirito è la totalità, l'aggregato di tutti gli elementi dei titoli dello Spirito di Dio—Mat. 3:16; 10:20; Luc. 1:35; 4:18; Rom. 8:9; Gal. 4:6.
 2. Come consumazione del Dio Triuno processato e consumato, lo Spirito è la benedizione dell'economia di Dio nel Nuovo Testamento—3:14.
- C. Il Dio Triuno nell'Apocalisse è il Dio che edifica ed è edificato—21:18-19a, 21:
1. La Bibbia è consumata nella Nuova Gerusalemme, che è lo stesso Dio che era all'inizio—Gen. 1:1; Apo. 21:10:
 - a. L'unico Dio alla fine Si ingrandisce e Si espande in una città per la Sua espressione eterna.
 - b. Nella Sua economia Dio è diventato la Nuova Gerusalemme—v. 10.
 - c. Nella Nuova Gerusalemme il Dio Triuno è forgiato nel Suo popolo eletto e redento—vv. 18-19a, 21a.
 2. Il Dio che è diventato la Nuova Gerusalemme è il Dio che edifica ed è edificato—2Sa. 7:12, 14a; Mat. 16:18; Efe. 3:17:
 - a. Il Dio Triuno processato e consumato, in quanto fonte, elemento ed essenza, sta edificando la chiesa edificando Se stesso nel nostro essere—v. 17.
 - b. Dio sta realizzando il Suo desiderio di edificare Se stesso in Cristo nel nostro essere e di edificare noi nel Suo essere; alla fine, il risultato di questa edificazione sarà la Nuova Gerusalemme—Apo. 21:2, 10.
- D. Nel libro dell'Apocalisse, abbiamo la somma rivelazione completa della Divina Trinità per la dispensa divina—22:1-2; 7:17a; 21:6b; Gio. 4:14b:
1. La dispensa divina è l'impartire di Se stesso da parte di Dio al Suo popolo eletto e redento come sua vita, provvista di vita e tutto—2Co. 13:13.
 2. Nella dispensa divina il Padre è la fonte, il Figlio è la sorgente e lo Spirito è il flusso.

Messaggio cinque

Cristo come Colui che ci dà riposo

Lettura dalle Scritture: Gen. 1:26, 31—2:2; Mat. 11:28-30; Eso. 31:12-17

I. “Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo per le vostre anime. Perché il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero”—Mat. 11:28-30:

- A. Qui, travagliare, non si riferisce solo alla fatica nello sforzarsi di osservare i comandamenti della legge e le norme religiose, ma anche alla fatica nel lottare per avere successo in qualsiasi opera; chiunque si affatica in questo modo è sempre pesantemente gravato.
- B. Dopo che il Signore rese lode al Padre, riconoscendo la via del Padre e dichiarando l'economia divina (vv. 25-27), chiamò questo tipo di persone a venire a Lui per avere riposo.
- C. Il riposo non si riferisce solo all'essere liberati dalla fatica e dal peso della legge o della religione o da qualsiasi opera o responsabilità, ma anche alla pace perfetta e alla piena soddisfazione.
- D. Prendere il giogo del Signore significa accettare la volontà del Padre; non significa essere regolati o controllati da alcun obbligo della legge o della religione o essere resi schiavi da qualche opera, ma essere vincolati dalla volontà del Padre.
- E. Il Signore ha vissuto una vita del genere, non curandosi di altro che della volontà del Padre (Gio. 4:34; 5:30; 6:38); Si è sottomesso pienamente alla volontà del Padre (Mat. 26:39, 42); quindi, ci chiede di imparare da Lui:
 - 1. I credenti imitano il Signore nel loro spirito prendendo il Suo giogo—la volontà di Dio—e faticando per l'economia di Dio secondo il Suo modello—11:29a; 1Pi. 2:21.
 - 2. Il Signore, che è stato sottomesso e obbediente al Padre per tutta la Sua vita, ci ha donato la Sua vita di sottomissione e obbedienza—Fil. 2:5-11; Ebr. 5:7-9.
 - 3. Cristo fu il primo Dio-uomo e noi siamo i molti Dio-uomini; dobbiamo imparare da Lui nella Sua assoluta sottomissione a Dio e nella Sua massima soddisfazione con Dio.
 - 4. Per mezzo di Gesù Cristo, Dio opera in noi ciò che è gradito ai Suoi occhi affinché possiamo fare la Sua volontà (13:20-21); Dio opera in noi sia il volere che l'operare per il Suo beneplacito (Fil. 2:13).
- F. Essere mansueti o gentili significa non resistere all'opposizione, ed essere umili significa non avere autostima; durante tutta l'opposizione il Signore fu mansueto, e durante tutto il rifiuto fu umile di cuore.
- G. Egli Si sottomise pienamente alla volontà del Padre, non volendo fare nulla per Sé stesso o aspettandoSi di guadagnare qualcosa per Sé stesso; quindi, indipendentemente dalla situazione, aveva riposo nel Suo cuore; era pienamente soddisfatto della volontà del Padre.
- H. Il riposo che troviamo prendendo il giogo del Signore e imparando da Lui è per le nostre anime; è un riposo interiore; non è qualcosa di meramente esteriore nella natura.
- I. Impariamo dal Signore secondo il Suo esempio, non attraverso la nostra vita naturale ma attraverso di Lui come nostra vita in risurrezione—Efe. 4:20-21; 1Pi. 2:21.
- J. Il giogo del Signore è la volontà del Padre e il Suo peso è l'opera di compiere la volontà del Padre; un tale giogo è dolce, non amaro, e un tale peso è leggero, non pesante.
- K. La parola greca per *dolce* significa "adatto all'uso"; quindi, buono, gentile, mite, tenero, facile, piacevole—in contrasto con duro, aspro, pungente, amaro.
- L. Se prendiamo su di noi il giogo del Signore (la volontà del Padre) e impariamo da Lui, troveremo riposo per le nostre anime; il giogo dell'economia di Dio è così; tutto nell'economia di Dio non è un carico pesante, ma un godimento.

II. In Esodo 31:12-17, dopo un lungo resoconto riguardante l'edificazione della dimora di Dio, c'è una ripetizione del comandamento di osservare il Sabato; secondo Colossesi 2:16-17, Cristo è la

realità del riposo sabatico; Egli è il nostro completamento, riposo, quiete e piena soddisfazione—Ebr. 4:7-9; Isa. 30:15a:

- A. Il fatto che l'inserimento riguardante il Sabato segua l'incarico per i lavori di costruzione del tabernacolo indica che il Signore stava dicendo ai costruttori, agli operai, di imparare a riposare con Lui mentre lavoravano per Lui.
- B. Se sappiamo solo come lavorare per il Signore ma non sappiamo come riposare con Lui, stiamo agendo in modo contrario al principio divino:
 - 1. Dio Si riposò il settimo giorno perché aveva terminato la Sua opera ed era soddisfatto; la gloria di Dio si manifestò perché l'uomo aveva la Sua immagine e la Sua autorità stava per essere esercitata per sottomettere il Suo nemico, Satana; finché l'uomo esprime Dio e affronta il nemico di Dio, Dio è soddisfatto e può riposare—Gen. 1:26, 31—2:2.
 - 2. In seguito, il settimo giorno fu commemorato come Sabato (Eso. 20:8-11); il settimo giorno di Dio fu il primo giorno dell'uomo.
 - 3. Dio aveva preparato ogni cosa per il godimento dell'uomo; dopo che l'uomo fu creato, non si unì all'opera di Dio; entrò nel riposo di Dio.
 - 4. L'uomo non è stato creato per lavorare prima, ma per essere soddisfatto di Dio e riposare con Dio (cfr. Mat. 11:28-30); il Sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il Sabato. (Mar. 2:27).
- C. Esodo 31:17 dice: "In sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, e il settimo giorno si riposò e fu ristorato":
 - 1. Il Sabato non era solo un riposo per Dio, ma anche un ristoro per Lui.
 - 2. Dio Si riposò dopo che la Sua opera di creazione fu completata; guardò la Sua opera, i cieli, la terra e tutti gli esseri viventi, specialmente l'uomo, e disse: "Molto buono!"—Gen. 1:31.
 - 3. Dio Si è ristorato con l'uomo; Dio creò l'uomo a Sua immagine con uno spirito affinché l'uomo potesse avere comunione con Lui; l'uomo, quindi, era il ristoro di Dio—v. 26; 2:7; cf. Gio. 4:31-34.
 - 4. Dio era "celibe" prima di creare l'umanità (cfr. Gen. 2:18, 22); Egli voleva che l'uomo Lo ricevesse, Lo amasse, fosse riempito di Lui e Lo esprimesse diventando Sua moglie (2Co. 11:2; Efe. 5:25); nell'eternità futura Dio avrà una moglie, la Nuova Gerusalemme, che è chiamata la moglie dell'Agnello (Apo. 21:9-10).
 - 5. L'uomo era come una bevanda rinfrescante per placare la sete di Dio e soddisfarLo; quando Dio terminò la Sua opera e cominciò a riposare, ebbe l'uomo come Suo compagno.
 - 6. Per Dio il settimo giorno era un giorno di riposo e di ristoro; tuttavia, per l'uomo, compagno di Dio, il giorno di riposo e di ristoro era il primo giorno; il primo giorno dell'uomo era un giorno di godimento.
- D. È un principio divino che Dio non ci chiede di lavorare finché non abbiamo avuto godimento; dopo un pieno godimento con Lui e di Lui, possiamo lavorare insieme a Lui:
 - 1. Se non sappiamo come avere godimento con Dio, come godere di Dio stesso e come essere riempiti di Dio, non sapremo come lavorare con Lui ed essere uno con Lui nella Sua opera divina; l'uomo gode di ciò che Dio ha compiuto nella Sua opera.
 - 2. Nel giorno di Pentecoste i discepoli furono riempiti di Spirito, il che significa che furono riempiti del godimento del Signore; poiché erano ripieni di Spirito, altri pensavano che fossero ubriachi di vino—Att. 2:4a, 12-13.
 - 3. In realtà erano pieni del godimento del vino celeste; solo dopo essere stati ripieni di questo godimento cominciarono a lavorare con Dio in unità con Lui; la Pentecoste era il primo giorno dell'ottava settimana; quindi, riguardo al giorno della Pentecoste, vediamo il principio del primo giorno.
 - 4. Con Dio si tratta di lavorare e riposare; con l'uomo si tratta di riposare e lavorare.

- E. Nel compiere l'opera divina di Dio per edificare la chiesa, tipificato dall'opera di costruzione del tabernacolo, dobbiamo portare un segno per indicare che siamo il popolo di Dio e che abbiamo bisogno di Lui; allora saremo in grado di lavorare non solo per Dio ma anche con Dio, essendo uno con Dio; Egli sarà la nostra forza per lavorare e la nostra energia per faticare:
1. Siamo il popolo di Dio e dovremmo portare un segno che abbiamo bisogno di Lui come nostro godimento, forza, energia e tutto, così da essere in grado di lavorare per Lui, per onorarLo e glorificarLo.
 2. Il Sabato significa che prima di lavorare per Dio, dobbiamo godere di Dio ed essere riempiti di Lui; Pietro predicò il Vangelo tramite il Dio che riempie, lo Spirito che riempie; quindi, Pietro aveva un segno che era un collaboratore di Dio, e la sua predicazione del vangelo era un onore e una gloria per Dio—v. 14.
 3. In quanto popolo di Dio, dobbiamo portare un segno che prima riposiamo con Dio, godiamo di Dio e siamo riempiti di Dio, e poi lavoriamo con il Dio stesso che ci riempie; inoltre, non solo lavoriamo con Dio, ma lavoriamo anche come coloro che sono uno con Dio.
 4. Nel nostro parlare al popolo di Dio, dobbiamo sempre cercare di portare un segno che il nostro Signore è la nostra forza, la nostra energia e il nostro tutto per ministrare la parola—2Co. 13:3; Att. 6:4.
- F. Osservare il Sabato è anche un accordo o un patto eterno che rassicura Dio che saremo uno con Lui godendo prima di Lui ed essendo riempiti di Lui e poi lavorando per Lui, con Lui e in unità con Lui—Eso. 31:16:
1. È una cosa seria lavorare per il Signore mediante noi stessi senza prenderLo dentro di noi e goderNe bevendoLo e mangiandoLo—cfr. 1Co. 12:13; Gio. 6:57.
 2. Mentre Pietro parlava nel giorno di Pentecoste, interiormente egli prendeva parte di Gesù, bevendoLo e mangiandoLo.
- G. Il Sabato è anche una questione di santificazione (Eso. 31:13); quando godiamo del Signore e poi lavoriamo con Lui, per Lui ed essendo uno con Lui, spontaneamente siamo santificati, separati a Dio da tutto ciò che è comune, e saturati di Dio affinché tutto ciò che è carnale e naturale venga sostituito.
- H. Nella vita di chiesa possiamo fare molte cose senza prima godere del Signore e senza servire il Signore essendo uno con il Signore; quel tipo di servizio risulta in morte spirituale e nella perdita della comunione nel Corpo (vv. 14-15).
- I. Tutto ciò che riguarda la dimora di Dio ci conduce a una sola cosa: il Sabato con il suo riposo e ristoro del Signore; nella vita di chiesa siamo nel tabernacolo e il tabernacolo ci conduce al riposo, al godimento del proposito di Dio e di ciò che Egli ha fatto!
- J. Il lavoro di costruzione del tabernacolo e di tutti i suoi arredi (che tipifica l'opera del Signore per edificare la chiesa) dovrebbe iniziare con il godimento di Dio e continuare a intervalli con il ristoro tramite il godimento di Dio; questo indicherà che non lavoriamo per Dio per mezzo delle nostre forze, ma mediante il godimento di Lui e l'essere uno con Lui; questo vuol dire mantenere il principio del Sabato con Cristo come riposo interiore nel nostro spirito.

Messaggio sei

Cristo come Colui che ha tutta l'autorità in cielo e sulla terra

Lettura dalle Scritture: Mat. 7:29; 21:24; Luc. 5:24; Rom. 9:21-22; Ebr. 13:17

I. Dobbiamo avere la definizione dell'autorità—Mat. 7:29:

- A. La migliore definizione dell'autorità è "il potere o il diritto di dare ordini, prendere decisioni e imporre l'obbedienza, spesso derivante da una posizione di potere o competenza."
- B. Nella Bibbia, l'autorità è "il diritto morale di esercitare il potere, che in ultima analisi deriva e ha origine da Dio."

II. Dio è l'autorità suprema; Egli ha tutta l'autorità—Rom. 9:21-22:

- A. L'autorità di Dio rappresenta Dio stesso; la potenza di Dio rappresenta solo le opere di Dio—Mat. 21:24; Luc. 5:24.
- B. L'autorità di Dio è in realtà Dio stesso; l'autorità deriva dall'essere stesso di Dio—Apo. 22:1.
- C. Ogni autorità—spirituale, posizionale e governativa—deriva da Dio—2Co. 10:8; 13:10; Gio. 19:10-11; Gen. 9:6.
- D. Quando tocchiamo l'autorità di Dio, tocchiamo Dio stesso—Isa. 6:1-5:
 - 1. Incontrare l'autorità di Dio è lo stesso che incontrare Dio—Amo. 4:12.
 - 2. Offendere l'autorità di Dio è come offendere Dio stesso.
- E. Nel nostro rapporto con Dio, niente è più importante che toccare l'autorità—Att. 9:5; Mat. 11:25.
- F. Conoscere l'autorità è una rivelazione interiore piuttosto che un insegnamento esteriore—Att. 22:6-16.
- G. Solo Dio è l'autorità diretta per l'uomo; tutte le altre autorità sono autorità indirette: autorità delegate, autorità deputate, nominate da Dio—Dan. 4:32, 34-37:
 - 1. Solo quando incontriamo l'autorità di Dio possiamo sottometterci alle autorità delegate che Dio nomina—Mat. 28:18; Ebr. 13:17; 1Pi. 5:5.
 - 2. Dio richiede che ci sottomettiamo non solo a Lui ma a tutte le autorità delegate—Rom. 13:1-7; 2Co. 10:8; 13:10; Ebr. 13:17.
 - 3. Coloro che non si sottomettono all'autorità indiretta di Dio non possono sottomettersi all'autorità diretta di Dio.
 - 4. Dio vuole che ci sottomettiamo all'autorità indiretta—autorità delegate—affinché possiamo ricevere il rifornimento spirituale.
- H. Tutti noi dobbiamo incontrare l'autorità, essere limitati da Dio ed essere guidati dalla Sua autorità delegata—Isa. 37:16; Fil. 2:12; Ebr. 13:17.

III. Ci sono due grandi principi nell'universo: l'autorità di Dio e la ribellione di Satana; l'unica controversia tra Dio e Satana riguarda l'autorità—Att. 26:18; Col. 1:13:

- A. La ribellione è la negazione dell'autorità di Dio e il rifiuto del governo di Dio:
 - 1. Satana era originariamente un arcangelo creato da Dio, ma a causa del suo orgoglio si innalzò, violò la sovranità di Dio, si ribellò a Dio, divenne l'avversario di Dio e stabilì il proprio regno—Isa. 14:12-14; Eze. 28:2-19; Mat. 12:26.
 - 2. Quando l'uomo peccò, si ribellò a Dio, negò l'autorità di Dio e rigettò il governo di Dio; a Babele gli uomini si ribellarono collettivamente a Dio per abolire l'autorità di Dio dalla terra—Gen. 3:1-6; 11:1-9.

- B. Sebbene Satana si sia ribellato all'autorità di Dio e sebbene l'uomo violi la Sua autorità ribellandosi a Lui, Dio non permetterà che questa ribellione continui; Egli istituirà il Suo regno sulla terra—Apo. 11:15.
- C. Il centro della disputa nell'universo riguarda chi ha l'autorità—4:2-3:
 - 1. Dobbiamo combattere contro Satana affermando che l'autorità è di Dio—Att. 17:24, 30.
 - 2. Dobbiamo impegnarci a sottometterci all'autorità di Dio e a sostenere l'autorità di Dio—Mat. 11:25.
- D. Il peccato di ribellione è più grave di qualsiasi altro tipo di peccato—1Sa. 15:23.

IV. Una persona che rappresenta Dio con autorità (un'autorità deputata) deve avere le seguenti qualifiche:

- A. Deve sottomettersi all'autorità—Mat. 8:8-9.
- B. Deve rendersi conto che in se stesso non ha alcuna autorità—28:18; 2Co. 10:8; 13:10.
- C. Deve conoscere la volontà di Dio—Efe. 1:9; 5:17.
- D. Deve essere uno che nega il sé—Mat. 16:24.
- E. Deve essere uno con il Signore e vivere in comunione costante e intima con il Signore—1Co. 6:17; 1:9; 1Gi. 1:3.
- F. Non deve essere soggettivo e non deve agire secondo il proprio sentimento—2Co. 3:5.
- G. Deve essere gentile e cortese nel trattare con gli altri—Luc. 6:35; cf. Rom. 5:15-16; 1Co. 2:12.
- H. Deve essere una persona risorta, che vive nella vita di risurrezione di Cristo—2Co. 1:9; 4:14.
- I. Deve prendere una posizione umile davanti a Dio—Num. 14:5; 16:3-4, 22, 45; Mat. 11:29; Rom. 12:16; Luc. 14:7-11; 1Pi. 5:5-6.
- J. Deve essere in grado di sopportare le offese—Eso. 16:7; Num. 14:2, 5, 9, 27; Mat. 6:14-15; 1Co. 4:6-13.
- K. Deve avere consapevolezza della sua incapacità e inidoneità—Eso. 3:11; 4:6-7, 10; 2Co. 3:5; 1Co. 15:10.
- L. Deve essere uno che rappresenta Dio in modo appropriato—Num. 20:2-13; 2Co. 5:18, 20; Efe. 6:20.

V. La preghiera più importante e la preghiera più spirituale è la preghiera dell'autorità—Mat. 18:18; Mar. 11:20-24:

- A. La preghiera dell'autorità è un comando basato sull'autorità—Isa. 45:11; Mar. 11:20-24:
 - 1. La preghiera dell'autorità è una preghiera di comando—Isa. 45:11.
 - 2. Se desideriamo avere preghiere importanti e preziose davanti a Dio, dobbiamo essere in grado di impartire alcuni comandi autorevoli davanti a Dio—Mar. 11:23.
- B. La preghiera dell'autorità ha due aspetti: legare e sciogliere—Mat. 18:18:
 - 1. Le preghiere ordinarie sono preghiere che chiedono a Dio di legare e sciogliere.
 - 2. Le preghiere con autorità sono quelle in cui leghiamo e sciogliamo esercitando l'autorità.
- C. Pregare con autorità significa pregare la preghiera di Marco 11:20-24, una preghiera che non è rivolta a Dio ma a “questo monte”—v. 23:
 - 1. Una preghiera con autorità non chiede a Dio di fare qualcosa; piuttosto, esercita l'autorità di Dio e applica questa autorità per affrontare problemi e cose che dovrebbero essere rimosse—v. 23.

2. Una preghiera con autorità non è una richiesta diretta a Dio; piuttosto, è affrontare i problemi applicando direttamente l'autorità di Dio—Eso. 14:15-27.
 3. L'opera più importante dei vincitori è quella di portare l'autorità del trono sulla terra; se vogliamo essere vincitori, dobbiamo imparare a pregare con autorità e parlare al monte—Apo. 11:15; 12:10.
- D. Quando la chiesa prega con autorità, governa sull'Ades—Mat. 16:18:
1. La chiesa ha l'autorità di governare su ogni cosa satanica.
 2. La chiesa dovrebbe sottomettere tutte le attività degli spiriti maligni per mezzo della preghiera e dovrebbe esercitare il dominio attraverso la preghiera—Luc. 10:17-19; Mat. 18:18.
- E. Se vogliamo pregare con una preghiera dell'autorità, dobbiamo prima sottometterci noi stessi all'autorità di Dio; a meno che non ci sottomettiamo all'autorità di Dio rispetto alla Sua posizione e non ci sottomettiamo alla Sua autorità nel nostro vivere quotidiano e in tutte le questioni pratiche, non possiamo pregare con autorità—Isa. 45:11; 1Pi. 5:6; Apo. 22:1.
- F. La preghiera dell'autorità ha come punto di partenza il cielo, e come destinazione la terra—Can. 4:8; 6:10; Efe. 1:22-23; 2:6; 6:18:
1. Una preghiera con autorità è pronunciata dal cielo alla terra; inizia da una posizione celeste e scende dal cielo alla terra—2:6.
 2. Pregare verso il basso significa stare nella posizione che Cristo ci ha dato nei cieli, comandare Satana con autorità e rigettare tutte le sue opere e proclamare con autorità che tutti i comandamenti di Dio devono essere compiuti—Mat. 6:9-10.
- G. La posizione della preghiera è l'ascensione, e anche l'autorità della preghiera è l'ascensione; tutte le preghiere in ascensione sono preghiere dell'autorità—Efe. 2:6; 1:22-23:
1. La preghiera dell'autorità è la preghiera di chi è in grado di impartire comandi stando nella posizione dell'ascensione—Isa. 45:11.
 2. Se siamo nella posizione di ascensione, la nostra preghiera sarà pari all'amministrazione di Dio; sarà l'esecuzione dei Suoi comandi—Apo. 8:3-5.
- H. Quando giungiamo al punto in cui abbiamo la posizione celeste e l'autorità celeste e siamo quindi in grado di pronunciare preghiere autorevoli, siamo sul trono, regnando con il Signore—Efe. 2:5-6; Apo. 3:21; cf. Eze. 1:26:
1. In questo momento, la nostra preghiera non è solo una preghiera autorevole, ma anche una preghiera regnante, e la nostra preghiera diventa l'amministrazione di Dio, l'esecuzione del governo di Dio—Rom. 5:17, 21; Mat. 18:18; Apo. 8:3-5.
 2. Se siamo disposti ad imparare, arriveremo al punto in cui potremo pronunciare tali preghiere per il compimento del proposito eterno di Dio—Efe. 1:10-11; 3:9-11.